

Bancarotta a chi tenta di salvare l'impresa

Bancarotta fraudolenta patrimoniale anche per chi tenta di salvare l'impresa dal fallimento. E' reato a dolo generico: a integrarlo basta la consapevolezza che l'operazione compiuta sul patrimonio è in grado di danneggiare i creditori: irrilevante il motivo per cui agisce l'amministratore. La bancarotta fraudolenta per distrazione, poi, è reato di pericolo: a configurarlo basta anche il primo atto di gestione di una società nuova di zecca, se l'operazione squilibra attività e passività in modo da incidere per sempre sulla vita dell'impresa. Così la Cassazione, sez. V, sentenza n. 21860/2024. Definitiva la condanna per bancarotta fraudolenta patrimoniale societaria per distrazione all'imprenditore. La bad company è la società costituita ad hoc per comprare un ramo d'azienda dall'impresa "storica" dell'imputato, con ingenti debiti fiscali. Sproporzionato il prezzo d'acquisto sborsato dalla neo-società poi fallita: il corrispettivo comprende un avviamento inesistente, specie se si considera che la società viaggia da anni in perdita col patrimonio che si va erodendo. Non conta che l'imprenditore presti una garanzia personale per tentare di salvare la newco dal fallimento: alla fideiussione segue il pignoramento, ma all'imputato la circostanza frutta soltanto il riconoscimento delle attenuanti generiche con giudizio di prevalenza sull'aggravante del danno di rilevante gravità. La bancarotta fraudolenta patrimoniale è integrata dall'operazione che è idonea a danneggiare i creditori senza che sia necessaria l'intenzione di causarlo, mentre restano irrilevanti i motivi che determinano la condotta del soggetto: anche l'intento di salvare l'impresa dal fallimento «integra un motivo a delinquere». Una volta dichiarato il fallimento, le condotte distrattive assumono rilievo al di là del momento in cui sono state compiute. E dunque sia quando ancora l'impresa non si trova in situazione di insolvenza sia se si tratta del primo atto di gestione della società, a patto che condizioni in modo irreversibile la garanzia per i creditori futuri.

Dario Ferrara

— © Riproduzione riservata — ■



Il palazzo della Cassazione

